

UN GESTO CHE SCALDA

Il Gruppo Abele contro le povertà

17 OTTOBRE 2022

Giornata mondiale di lotta contro la povertà



GruppoAbele



PERCHÉ PARLARE DI POVERTÀ ADESSO

Pandemia, guerre, crisi climatica ed energetica, inflazione. Il mondo è alle prese con una nuova, grande fase di incertezza. Come sempre, a soffrirne maggiormente sono i poveri, chi non ha le risorse materiali per affrontare le crisi, né le risorse culturali per migliorare la propria condizione.

Oggi l'aumento dei prezzi dell'energia e di beni e servizi essenziali rischia di colpirli con violenza, e di spingere verso la povertà tante altre persone. Bisogna reagire in modo tempestivo per difendere i diritti di chi è più esposto.

- In Italia **5,6 milioni di persone vivono in povertà assoluta**, cioè con un reddito che non copre le spese essenziali per cibo, alloggio, salute, istruzione.
- Oltre **50mila persone non hanno una casa**, e vivono per strada o nei dormitori pubblici.
- **Migliaia di persone ogni anno** – non esistono dati precisi per la natura sommersa del fenomeno – **sono vittime di tratta e sfruttamento** a scopo lavorativo o sessuale. Ricattabili perché povere.
- **Oltre il 10% degli occupati ricade nella categoria dei working poor**, cioè lavoratori il cui reddito non basta a garantire un tenore di vita al di sopra della soglia di povertà.

COSA VUOL DIRE POVERTÀ PER NOI

Con il tempo si è andata costruendo una **visione “patinata” della povertà**.

Raccontare il povero come un individuo “dignitoso”, “che non chiede”, fa il gioco di questa narrazione in effetti deleteria. La povertà non c’entra con l’orgoglio né tantomeno è riconducibile a uno stile di vita impostato alla frugalità.

La povertà uccide, è un crimine contro la persona e contro l’umanità. Nel 2022 ci sono stati più morti tra le persone senza fissa dimora che giorni in calendario! E a uccidere non sono genericamente la strada o l’avvicinarsi delle stagioni: è la stortura di un sistema economico e sociale che umilia le persone a vantaggio del profitto.

C’è chi muore e chi si arricchisce. Tutte le crisi lo raccontano. La povertà è frutto di disuguaglianze, mancanza di investimenti per le fasce deboli e politiche incapaci di affrontare alla radice i problemi economici e sociali.

Il Covid ci ha dimostrato che la società si salva quando si comporta da comunità. Quando cioè riconosce che il benessere individuale sta dentro una logica di bene comune. Ignorare intere fasce di popolazione e di territorio, oltre a essere inaccettabile da un punto di vista morale, è antieconomico e controproducente in termini di sicurezza sociale.

La povertà è un’ingiustizia, perché rende le persone prigioniere di bisogni materiali quotidiani. Le schiaccia sul presente, impedendo loro di sviluppare i propri talenti e perseguire i propri desideri.

Il rischio è quello di cadere, sia a livello individuale che collettivo, in una povertà anche di prospettive. Faticando a pensare al domani come a un tempo buono.



COSA FA IL GRUPPO ABELE

Il Gruppo Abele da quasi 60 anni cammina al fianco delle persone. Ascolta chi è solo e ha malattie del corpo e dell'anima, spesso figlie della marginalità in cui vive.

Accoglie chi è povero e chiede dignità e diritti. Accompagna chi si è smarrito e non riesce più a guardare con fiducia al domani.

Oggi siamo impegnati in diversi **progetti e servizi che vogliono andare incontro alle persone incagliate in situazioni di povertà materiale / educativa / relazionale**, e prevenire la caduta in forme di miseria e malessere ancora più gravi.



COME MAI UNA SCIARPA

La sciarpa simboleggia il calore dell'incontro con chi è in difficoltà, il calore dell'aiuto che riusciamo a dare, il calore della casa che molti non hanno e in varie forme trovano nelle nostre realtà di accoglienza.

Una sciarpa per proteggere idealmente dal freddo reale e dal gelo della solitudine chi oggi paga maggiormente il prezzo della crisi economica, perché già partiva da una situazione di svantaggio.

Il messaggio deve risuonare forte: **la povertà non è una fatalità**; il povero non è tale per un destino inevitabile che gli è stato assegnato tirando a sorte. E il cambiamento comincia da ciascuno di noi come parte attiva della comunità. Ciascuno è in potere di fare "un gesto che scalda". Cioè un'azione a favore di chi fa più fatica, e un segnale d'interesse verso tutto ciò che è o dovrebbe essere bene comune, intangibile, inclusivo: i diritti, la giustizia, la dignità umana.



CHI VOGLIAMO AVVOLGERE NELLA SCIARPA

Florin che al Drop-in del Gruppo Abele non cerca soltanto vestiti caldi e assistenza, ma un'occasione per tornare a cavarsela da solo.

Maria, che ha 33 anni e una sofferenza psichica di lungo corso. Le operatrici che la seguono presso la nostra Casa di Ospitalità per donne senza dimora stanno cercando per Maria un'opportunità reale di cura.

Glory, incontrata lungo una strada di notte, il tempo di un té caldo per raccontarci del debito che la lega ai suoi sfruttatori e la costringe a prostituirsi.

Ahmed che ha 10 anni e sogna di fare il capotreno, ma adesso si accontenterebbe di una bicicletta per sfrecciare con gli amici intorno all'isolato.

Fatima, mamma di quattro figli, che trova il tempo di venire ai nostri corsi di italiano perché vorrebbe capire ciò che le maestre e il pediatra dei bambini le dicono.

Giorgio che nella vita ha fatto di tutto e non pensava di aver mai bisogno di un pacco per il sostegno alimentare. E lo ritira con imbarazzo, ma preferisce questo piuttosto che pesare sui figli.

Aldo che se non dovesse ripagare i debiti enormi causati dalla sua ludopatia, non sarebbe povero affatto.

Silvana che continua a dormire per strada anche se le è stato assegnato un alloggio popolare, perché ha paura di stare da sola e non riesce a tornare a una vita "normale".

POVERTÀ SI DECLINA AL PLURALE

Povert  materiale: nel primo anno di pandemia le persone in povert  assoluta erano aumentate di un milione, e la crisi attuale rischia di fare peggio. A soffrire sono soprattutto le famiglie di origine straniera e quelle con figli minori o persone anziane e disabili a carico.

Osserviamo una crescita costante dei nuclei che si rivolgono a noi per la distribuzione di pacchi alimentari e altri beni di prima necessit .

Povert  educativa:   la difficolt  a seguire un percorso scolastico regolare e ad avere stimoli culturali per mettere a frutto intelligenza e talenti. Un problema che affrontano tanti bambini e ragazzi le cui famiglie non sono in grado di seguirli negli studi, o che vivono in quartieri dove mancano spazi e investimenti per loro. La pandemia, con i lunghi periodi di "DaD", ha fatto s  che molti di questi ragazzi accumulassero un pesante gap formativo.

Povert  sanitaria: tumori, ipertensione, obesit , diabete e disagio mentale sono fra le patologie pi  frequentemente associate alle persone che vivono in condizione di povert  (mentre nei contesti avvantaggiati la prevenzione, la diagnosi precoce e un'alimentazione equilibrata fanno la differenza).

L'impossibilit  di affrontare i costi della sanit  privata, restando vincolati ai tempi della sanit  pubblica, pu  significare un rallentamento del percorso di diagnosi e cura.

Dopo la pandemia   particolarmente grave la situazione psicologica dei giovani, con un aumento di circa il 30% dei minorenni in terapia. Mentre dilaga il malessere psichiatrico fra le persone senza dimora, a fronte di una riduzione dei servizi a loro dedicati.

Povert  relazionale:   quella che incide sui rapporti affettivi e sociali. L'ansia economica complica le relazioni familiari, genera tensioni, inasprisce le conflittualit .

La povert , il disagio mentale e i percorsi migratori a ostacoli creano solitudine. Chi si trova in povert  estrema in genere lo   anche perch  privo di una rete familiare e amicale di supporto.

Povert  sociale: i quartieri poveri sono spesso abbandonati al degrado e all'insicurezza. Vi operano realt  culturali e solidali di base, ma mancano le infrastrutture, pubbliche e private come cinema, librerie, ludoteche, mentre si moltiplicano, per esempio, le sale slot. C'  scarso investimento nella manutenzione delle aree pubbliche, e scarsa fiducia nel collocare gli eventi di prestigio nelle zone periferiche.

POVERTÀ COME BOOMERANG SOCIALE

La povertà è un boomerang.

Un boomerang per chi sta bene. Perché se non si inverte la tendenza alla polarizzazione della ricchezza dentro circuiti sempre più ristretti, anche chi oggi si sente “al sicuro” rischia un domani di essere inghiottito dalla miseria.

Un boomerang per la sicurezza sociale. Le aree povere sono spesso anche infelici e disarmoniche. Sono aree che vengono trascurate, dove non si coltiva bellezza. Il degrado genera insofferenza, rabbia, desiderio di rivalsa. E tutto questo non di rado sfocia in fenomeni di violenza. Pensiamo al fenomeno delle “baby gang”.

Un boomerang a livello ambientale. La conversione ecologica ha costi alti, anche a livello educativo e di stili di vita. Città più povere significa città incapaci di investire sullo sviluppo sostenibile, città più arretrate e più inquinate.

Un boomerang generazionale. Perché incide sulla capacità di sfruttare l'intelligenza delle persone per fare innovazione culturale, sociale, tecnologica.



**Se non si combatte la povertà
si azzoppa il futuro**